

SIRACIDE

Siracide CAP. 21 versetti 1-5

Martedì 10.03.2015

Figlio, hai peccato? Non farlo più e chiedi perdono per le tue colpe passate. Come davanti a un serpente, fuggi il peccato: se ti avvicini ti morderà. Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane. Ogni trasgressione è spada a doppio taglio, non c'è guarigione alle sue ferite. Spavento e violenza disperdono la ricchezza, così la casa del superbo sarà devastata. La preghiera del povero sale agli orecchi di Dio e il giudizio di lui sarà a suo favore.

Fosca: *“Figlio hai peccato? Non farlo più e chiedi perdono per le tue colpe passate” Come davanti a un serpente, fuggi il peccato: se ti avvicini ti morderà.*

Ben Sira in questi 2 versetti non definisce, né descrive il peccato, ma pone l'attenzione su di esso e le sue conseguenze. Nel secondo versetto l'orrore del peccato è evocato attraverso il morso del serpente che rende immediatamente l'idea del rischio mortale da cui tenersi lontano. Il versetto fa presagire un esito funesto per il peccatore che non si converte e alla fine cadrà nel baratro degli inferi. Da qui l'esortazione nel primo versetto a evitare ogni occasione di peccato, a vivere con rettitudine secondo la volontà di Dio e a chiedere perdono per le colpe passate.

Daniela: *Ogni trasgressione è spada a doppio taglio, non c'è guarigione alle sue ferite.*

Il peccato, la disobbedienza della legge è una cosa molto seria, è come una spada a doppio taglio e ogni ferita che lascia nell'anima non si rimargina. L'unico rimedio è la conversione del cuore che consiste nel timore del Signore.

Silvio: *Spavento e violenza disperdono la ricchezza, così la casa del superbo sarà devastata. La preghiera del povero sale agli orecchi di Dio e il giudizio di lui sarà a suo favore.*

Nel Siracide mi è parso di vedere sempre una lettura della storia, la sapienza che legge la storia nelle sue realtà e dinamiche più vere e profonde. Quando però guardo la storia e le sue dinamiche sociali mi sembra di vedere i ricchi sempre più ricchi e che hanno successo, e i poveri sempre più poveri e disperati. Oggi è drammaticamente così. Il Siracide qui usa il verbo al futuro; sarà devastato....; ... sarà a suo favore. Nel magnificat, Maria, si esprime al presente, dice: “Ha spiegato, ha rovesciato, ha ricolmato, ha soccorso”. Ora come conciliare il Siracide e il Magnificat? Mi chiedo, il futuro del Siracide è realizzato con Gesù, tanto da fare usare il presente a Maria nel Magnificat. Ma come è presente?

Don Giuseppe: *Figlio, hai peccato? Non farlo più e chiedi perdono per le tue colpe passate.*

Il Saggio esige una rottura definitiva col peccato sia nel presente con ferma adesione a Dio, sia in rapporto al passato con la supplica a Lui. Questa determinazione - che non significa che in noi vi è la forza di fare questo - si fonda su quello che altrove la divina Scrittura chiama: *l'odio perfetto* (vedi Sal 138,22: *Di odio perfetto li odiavo*). L'Apostolo nella lettera agli Ebrei 12,4 dice: *Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato*, per fare questo sono necessarie la sapienza, la forza, la fermezza e l'interiorità. Essendo il peccato superficiale, si esprime con leggerezza per cui il Saggio dice: «Prendi coscienza del peccato e se sei in esso caduto, proponiti fermamente di non farlo più e riguardo a quelli passati chiedi a Dio di essere perdonato, in modo da resistere a quella seduzione immediata che il peccato ha in sé. Quanto il Saggio insegna

combatte contro una tendenza nostra che è l'autogiustificazione, cioè quel processo interiore con cui ci giustifichiamo nei nostri peccati; invece qui la Parola ci dice di essere molto rigidi non tanto nel caricarci di sensi di colpa, ma nel condannare con lucidità il peccato. Il fondamento di questo sta nel timore di Dio: temere Dio è il principio su cui ci si basa per lottare contro il peccato.

Come davanti a un serpente, fuggi il peccato: se ti avvicini ti morderà. Denti di leone sono i suoi denti, capaci di distruggere vite umane.

Dice il Saggio: ti è istintivo fuggire davanti a un serpente, così fuggi spiritualmente davanti al peccato, perché non ti afferi se tu ti avvicini. È molto importante che dica ti avvicini, non è il peccato che viene verso di te, sei tu che vai verso il peccato, pertanto è lui che ti morde quando ti avvicini, se stai lontano non ti morde; *verso di te è la sua brama* - dice Dio a Caino - *ma tu dominalo (Gn 4,7)*. Dobbiamo porre attenzione alle cause prossime, quelle che sono immediate all'occasione di peccare perché dice: *ti morde coi suoi denti e ti inietta un veleno che è capace di distruggere vite umane*, cioè il peccato penetra nelle profonde strutture psicofisiche e spirituali con i suoi effetti.

Nel fisico, il peccato deturpa il corpo con il suo disordine passionale perché obbliga le membra a compiere azioni contro natura. Ad esempio il goloso: egli mangia contro natura perché la sua natura umana richiede quel cibo per l'energia non per la distruzione del corpo! Tutti i vizi sono contro la nostra natura per cui anche il pensiero che non è rivelato, il pensiero filosofico, ad esempio gli stoici, crea leggi sapienti, di comportamento e di vita adeguati al proprio organismo psicofisico e spirituale. Se uno studia la natura dell'uomo, le sue esigenze, può ben comprendere quello che è necessario per la sua salute fisica, psichica, e spirituale. Il peccato distrugge il corpo e paralizza nella psiche il sentire della vita, immettendo quella che noi chiamiamo la cultura della morte. Vi è tanta tristezza e spesso tanta rabbia, nervosismo, cattiveria: per un niente tutti si ha i nervi scoperti, noi parliamo di stress, ma in realtà è il peccato, non è la vita che facciamo a ridurci così. Il peccato ormai è diventato una categoria talmente naturale nell'esistenza umana, nella società, da esser parte integrante di essa: esso agisce, e compie la sua opera di distruzione tranquillamente perché ormai non è più contrastato.

Nello spirito il peccato oscura la conoscenza perché il nostro intelletto naturalmente tende a Dio, perché porta in sé l'impronta dell'immagine divina. Il pensiero dell'uomo - se è libero dalle passioni - si rivolge a Dio perché ha in sé una struttura naturale relazionata a Dio. L'intelletto ha in sé il Verbo, che è la Parola, anche nello stadio più profondo ed inespresso. L'intelletto ha in sé l'eros, l'amore, quindi l'attrazione verso la conoscenza e il bisogno di conoscere. Il peccato blocca le operazioni intellettive spirituali e porta il nostro eros, il nostro amore, verso le creature per possederle, sfruttarle e distruggerle a proprio vantaggio: queste sono espressioni del peccato dell'uomo, di questa struttura di male e di morte che ha intaccato la sua realtà, il suo pensiero, il suo sentire e la sua vita fisica.

Ogni trasgressione è spada a doppio taglio, non c'è guarigione alle sue ferite.

Ogni iniquità ferisce profondamente lasciando un dolore fortissimo come quello di una spada a doppio taglio, la cui ferita è incurabile. La trasgressione ha toccato le strutture della persona e questo non è una semplice azione esterna il peccato, il peccato si fa struttura profonda nell'uomo, nel suo pensare, nel suo agire, nel suo sentire e questa parola, *spada a doppio taglio*, richiama un'altra parola: la Parola di Dio è una spada a doppio taglio, dice nella lettera agli Ebrei (4,12). Come il peccato entra nelle nostre strutture e le distrugge, le scompagina, le riempie di morte, ci strazia, ci sdoppia e ci crea tutte quelle malattie che caratterizzano purtroppo noi uomini, la Parola di Dio invece è la spada a doppio taglio che risana, paradossalmente, perché penetra in tutta la struttura nostra: nel punto di divisione dell'anima e dello spirito, nelle giunture e nelle midolla, e in fine nei pensieri, discernendo il bene dal male. Essa opera la separazione del bene e del male non solo in quell'espressioni più immediate, più evidenti che sono comuni a tutti gli uomini, ma la opera a livello di pensiero, di sentire, di agire proprio perché è una parola che separa, divide, purifica e

quindi risana da questa malattia profonda che è la malattia mortale dell'uomo. Il Siriaco dice: «La spada a doppio taglio è la bocca della prostituta, chi ne rimane preso muore» (vedi *Pr* 5: il padre descrive al figlio con finezza psicologica lo stolto che va dalla prostituta).

Spavento e violenza disperdono la ricchezza, così la casa del superbo sarà devastata.

Si riferisce allo spavento provocato agli altri. Tale verso è rivolto a chi rimprovera duramente, con animo cattivo, i suoi familiari e le persone a lui legate mostrandosi arrogante, umiliandoli, facendoli tremare perché lui stesso è preso dal fremito della violenza, che in greco si dice "hybris", la forza indomabile che scaturisce da noi. Costui non l'ha moderata con la ragione e con la disciplina spirituale tramutandola nello zelo per il bene e per la giustizia, anzi! Egli è un uomo iracondo e oggi arrivano al potere questi uomini, un disastro! Sono la rovina di tutto, del paese se governano, di tutte le strutture economiche se hanno un posto di responsabilità nell'economia e di tutto il resto, sono un disastro il vero danno della nazione, delle strutture sociali e delle famiglie. Coloro che hanno questo alto senso di sé e che trovano gusto nell'incutere timore agli altri creando loro un complesso d'inferiorità, di sottomissione, di tremore e pensano di avere una forza di dominio, in realtà - sta scritto - disperdono la ricchezza. Essi sono un vero danno per i posti che occupano, non li sanno amministrare con sapienza e con profitto, dilapidano i beni perché mossi da questa insaziabile passione che è l'esaltazione del proprio io. Quando i popoli hanno governanti che pongono il loro io al di sopra di tutto, questi vedono solo quello e dilapidano i beni comuni. Questo succede, è successo anche da noi e sta succedendo. Non parliamo poi dei paesi dittatoriali, come nell'Africa, basta guardare il Congo che ne dà un esempio chiarissimo, ma non solo quello, ovunque i dittatori hanno rovinato i loro paesi per l'orgoglio, per il senso di dominio e per l'idolatria di sé stessi. Questo è scritto, vedete! *Così la casa del superbo sarà devastata.* Quindi il peccato veramente grave è la superbia, l'amore illimitato per sé. Difatti è il primo dei vizi capitali: superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia e accidia. Questo è *il grande peccato* (*Sal* 18,14): l'orgoglioso si chiude dentro il proprio io e non vede la realtà perché la trasforma sempre per sé stesso, così non avendo più rapporto con la realtà, egli fa danno a sé stesso e purtroppo fa danno agli altri. E chi sono i primi ad essere danneggiati? Sono i poveri come ci rivela l'ultimo versetto.

La preghiera del povero sale agli orecchi di Dio e il giudizio di lui sarà a suo favore.

Ma perché ha tradotto così! *La supplica del povero* – dice - *dà la bocca alle sue orecchie*, cioè vuol dire che il povero può andare davanti a Dio e parlargli diretto, faccia a faccia, questo vuol dire. Non capisco perché non ha tradotto esattamente. La supplica del povero dalla bocca alle orecchie di Dio è diretta. Cosa hanno fatto i potenti, i ricchi? Hanno tolto al povero la preghiera e anche coloro che difendono il diritto dei poveri hanno loro tolto il rapporto con Dio e hanno detto: «Creiamo le strutture sociali perché voi possiate essere garantiti nei vostri diritti». Ma figuriamoci! Se si riesce a distruggere una Nazione, una costituzione che la regge, quanto più si riescono a distruggere tutti i benefici sociali! Si fa presto a distruggere lo stato sociale, quindi cosa dice il Saggio? Qual è la forza dei poveri? È la supplica a Dio, perché Dio appena vede un povero che prega china subito l'orecchio alla sua bocca per sentire quello che egli dice. La preghiera dei poveri è efficace, ottiene quello che chiede: quindi bisogna ridare ai poveri Dio e ridare ai poveri la supplica a Dio e, difatti, qui traduce di nuovo: *il giudizio di lui sarà a suo favore*, dice: ***il giudizio di lui viene con prontezza.*** È diverso! Con sollecitudine viene! Dio fa subito il giudizio. Quindi alla tua domanda bisogna rispondere dicendo che bisogna ricreare nei poveri la preghiera, la supplica. Dobbiamo anche noi brontolare meno, essere meno tristi e pregare di più il Signore che ci ascolta e fa giustizia e viene il suo giudizio. Ecco perché la Vergine nel suo canto non solo usa il presente, ma addirittura il passato: *Ha rovesciato i potenti dai troni*, cioè la preghiera della Madre del Messia è talmente forte, che può già contemplare il giudizio di Dio attuato nel Figlio che è appena concepito nel Suo grembo materno. Il giudizio è già fatto sui poveri: questo la Chiesa annuncia. La Chiesa non annuncia delle teorie sociali di sovvertimento delle strutture umane, queste sono le teorie marxiane, altre teorie, la Chiesa annuncia la profezia, profeticamente è detto che il Messia opera la giustizia

dei poveri. Noi crediamo al nostro Cristo Benedetto Signore Gesù perché sappiamo che Egli compie questa giustizia e lo farà prontamente. Ma, come vi ho detto, l'operazione diabolica del satana è stata quella di togliere Dio e il suo Cristo dalle labbra e dal cuore dei poveri e allora ne ha fatto una massa di infelici e di disperati. La missione della Chiesa è quindi è quella di ridonare il Cristo e Dio ai poveri. Ma qui ci vogliono pastori che siano veramente convinti, che la loro missione è l'annuncio dell'Evangelo ai poveri e - grazie a Dio - tra poco sarà beatificato Romero, arcivescovo del Salvador, proprio perché è veramente la figura di pastore che annuncia fino al dono della sua vita che Gesù è venuto a liberare i poveri senza fare nessuna guerra sociale, semplicemente invitando i ricchi alla conversione e ad entrare dentro alle strutture dell'annuncio evangelico. Ecco, questa è la conversione che bisogna tutti fare.

Prossima volta Martedì 17.03.2015

SIRACIDE CAP 21 Versetti 6-10